

A colloquio col primo segretario del Partito comunista bulgaro

I rapporti fra i Balcani e l'Italia nell'intervista di Jivkov all'Unità

Nonostante certi progressi le relazioni fra Bulgaria e Italia lasciano molto a desiderare per l'atteggiamento del governo di Roma Il problema delle basi di missili - L'azione dei paesi socialisti per rafforzare la pace nella penisola balcanica - Notevoli successi de socialismo: la produzione industriale della Bulgaria è di 11 volte superiore a quella anteguerra - Tutti i contadini nelle cooperative

(Del nostro corrispondente)
SOFIA. — In occasione del 16° anniversario della Liberazione bulgara, festa nazionale del paese, il compagno Todor Jivkov, primo segretario del P.C. del Partito comunista bulgaro, ci ha concesso la seguente intervista, rispondendo alle domande che gli erano state presentate dall'Unità.

D. — A 16 anni dalla Liberazione, la Bulgaria vanta grandi successi nella costruzione del socialismo. Quali sono le prospettive per l'ulteriore costruzione della società socialista in Bulgaria? Quale il contributo della Repubblica Popolare Bulgarica nella competizione tra il sistema socialista e quello capitalistico?

R. — In verità, durante i 16 anni passati da quando è stato stabilito il regime proletario in Bulgaria, sono stati raggiunti notevoli successi nello sviluppo economico e culturale del Paese. Successi tanto imponenti per un periodo storico così breve sono impossibili per un regime non socialista. Essi sono la prova inconfutabile della superiorità del sistema socialista rispetto a qualsiasi altro sistema. Le cifre e i fatti dimostrano ciò assai meglio.

Fino alla seconda guerra mondiale la Bulgaria, cosa ben nota, era un Paese economicamente molto arretrato. Nel suo sviluppo economico, essa non era più avanti, ad esempio, della Grecia e della Turchia.

La Bulgaria socialista di oggi è uno Stato con una economia avanzata e in rapido sviluppo, con un'industria sviluppata e con una agricoltura vasta e meccanizzata. La produzione dell'industria bulgara socialista nel 1959 era superiore di 11 volte a quella dell'industria della Bulgaria capitalista durante il 1939. Oggi in Bulgaria, in soli 30 giorni circa, l'industria dà una produzione pari a quella dell'intero 1939. Sono stati creati nuovi rami dell'industria che prima della Liberazione non esistevano: siderurgia e metallurgia, meccanica, chimica. Sono stati ammodernati e sviluppati altri rami: l'industria aeronautica, quella elettrica, quella della calzatura, la tessile, l'alimentare, l'industria del legno e una serie di altre.

Politica bulgara nei Balcani

In questa data la Repubblica Popolare bulgara supera per produzione e consumo di prodotti industriali e agricoli pro-capite una serie di altri paesi europei di buon livello. Essa aumenterà così il suo modesto contributo alla vittoria del sistema socialista mondiale, nella pacifica competizione economica con il sistema capitalistico, essendosi in modo che a lavorare nei paesi capitalistici e nel mondo intero. Il regime bulgaro si è chiaramente e riantagliando il vantaggio del regime socialista e si continua a migliorare.

Il problema delle basi di missili

Il problema delle basi di missili in Bulgaria è un problema di carattere internazionale. La Repubblica Popolare Bulgarica non ha mai avuto un rapporto di natura militare con la Repubblica Popolare Romena per una conferenza dei capi di tutti i paesi balcanici.

Il governo bulgaro, sempre, tenacemente e senza tregua, ha fatto degli sforzi per stabilire rapporti durevoli di buon vicinato fra la Repubblica Popolare Bulgarica e la Repubblica Popolare Romena, che sono stati creati e si mantengono rapporti normali sul piano statale. Fra la Bulgaria e la Repubblica Popolare Romena, esistono rapporti di natura politica, economica e culturale. Non si può mai dimenticare che la Bulgaria e la Romania sono Stati fratelli e amici, e che il loro popolo ha sempre vissuto insieme in un'unica patria. Il regime bulgaro si è sempre opposto con forza all'installazione di basi di missili in Bulgaria e in Romania, e si è sempre opposto con forza all'installazione di basi di missili in Grecia e in Turchia.

Il problema delle basi di missili in Bulgaria è un problema di carattere internazionale. La Repubblica Popolare Bulgarica non ha mai avuto un rapporto di natura militare con la Repubblica Popolare Romena per una conferenza dei capi di tutti i paesi balcanici.

Il governo bulgaro, sempre, tenacemente e senza tregua, ha fatto degli sforzi per stabilire rapporti durevoli di buon vicinato fra la Repubblica Popolare Bulgarica e la Repubblica Popolare Romena, che sono stati creati e si mantengono rapporti normali sul piano statale. Fra la Bulgaria e la Repubblica Popolare Romena, esistono rapporti di natura politica, economica e culturale. Non si può mai dimenticare che la Bulgaria e la Romania sono Stati fratelli e amici, e che il loro popolo ha sempre vissuto insieme in un'unica patria. Il regime bulgaro si è sempre opposto con forza all'installazione di basi di missili in Bulgaria e in Romania, e si è sempre opposto con forza all'installazione di basi di missili in Grecia e in Turchia.

Il problema delle basi di missili in Bulgaria è un problema di carattere internazionale. La Repubblica Popolare Bulgarica non ha mai avuto un rapporto di natura militare con la Repubblica Popolare Romena per una conferenza dei capi di tutti i paesi balcanici.

Il governo bulgaro, sempre, tenacemente e senza tregua, ha fatto degli sforzi per stabilire rapporti durevoli di buon vicinato fra la Repubblica Popolare Bulgarica e la Repubblica Popolare Romena, che sono stati creati e si mantengono rapporti normali sul piano statale. Fra la Bulgaria e la Repubblica Popolare Romena, esistono rapporti di natura politica, economica e culturale. Non si può mai dimenticare che la Bulgaria e la Romania sono Stati fratelli e amici, e che il loro popolo ha sempre vissuto insieme in un'unica patria. Il regime bulgaro si è sempre opposto con forza all'installazione di basi di missili in Bulgaria e in Romania, e si è sempre opposto con forza all'installazione di basi di missili in Grecia e in Turchia.

Il problema delle basi di missili in Bulgaria è un problema di carattere internazionale. La Repubblica Popolare Bulgarica non ha mai avuto un rapporto di natura militare con la Repubblica Popolare Romena per una conferenza dei capi di tutti i paesi balcanici.

Il governo bulgaro, sempre, tenacemente e senza tregua, ha fatto degli sforzi per stabilire rapporti durevoli di buon vicinato fra la Repubblica Popolare Bulgarica e la Repubblica Popolare Romena, che sono stati creati e si mantengono rapporti normali sul piano statale. Fra la Bulgaria e la Repubblica Popolare Romena, esistono rapporti di natura politica, economica e culturale. Non si può mai dimenticare che la Bulgaria e la Romania sono Stati fratelli e amici, e che il loro popolo ha sempre vissuto insieme in un'unica patria. Il regime bulgaro si è sempre opposto con forza all'installazione di basi di missili in Bulgaria e in Romania, e si è sempre opposto con forza all'installazione di basi di missili in Grecia e in Turchia.

Il problema delle basi di missili in Bulgaria è un problema di carattere internazionale. La Repubblica Popolare Bulgarica non ha mai avuto un rapporto di natura militare con la Repubblica Popolare Romena per una conferenza dei capi di tutti i paesi balcanici.

Il governo bulgaro, sempre, tenacemente e senza tregua, ha fatto degli sforzi per stabilire rapporti durevoli di buon vicinato fra la Repubblica Popolare Bulgarica e la Repubblica Popolare Romena, che sono stati creati e si mantengono rapporti normali sul piano statale. Fra la Bulgaria e la Repubblica Popolare Romena, esistono rapporti di natura politica, economica e culturale. Non si può mai dimenticare che la Bulgaria e la Romania sono Stati fratelli e amici, e che il loro popolo ha sempre vissuto insieme in un'unica patria. Il regime bulgaro si è sempre opposto con forza all'installazione di basi di missili in Bulgaria e in Romania, e si è sempre opposto con forza all'installazione di basi di missili in Grecia e in Turchia.

Saranno tributate onoranze nazionali

Domani a Berlino i funerali di Pieck

La delegazione sovietica diretta da Breznev



Nel Villaggio olimpico a Roma, la foto del Presidente Pieck e stata accettata di un'uscita forense da parte di alcuni deputati della RDT e dei paesi socialisti. Nella foto: Ewald il secondo capo missione della rappresentanza tedesca mentre depone fiori davanti al ritratto di Pieck.

(Dal nostro corrispondente)
BERLINO. — I funerali del presidente della RDT, Wilhelm Pieck, avranno luogo nel pomeriggio di sabato prossimo. Domani e nella mattinata del giorno successivo la salma verrà esposta

nella sede del Comitato centrale della SED. Alle 15 di sabato avrà luogo la solenne cerimonia funebre e alle 18 s. snoderà il corteo che, attraverso il centro della città, dalla Mark-Engelsplatz o per l'Alexanderplatz e nella mattinata del giorno successivo la salma verrà esposta.

È annunciato l'arrivo di delegazioni governative e di partito da tutti i paesi socialisti: quella sovietica sarà guidata dal presidente del Presidium del Soviet Supremo, Breznev; quella polacca dal presidente del consiglio Mielnicki; quella rumena, da Gheorghiu Maurer; quella coreana, da Nam Il. Ai funerali parteciperanno anche rappresentanti dei partiti comunisti e operai dei paesi capitalistici.

Alla presidenza della Repubblica, al Comitato centrale della SED, al governo della RDT giungono in continuazione messaggi di cordoglio da tutto il mondo. Il Comitato centrale del P.C.S., il Soviet Supremo, il Consiglio dei ministri sovietici, hanno inviato un lungo messaggio in cui si esprime l'altissima stima per l'attività e la sagacia di Pieck che « i lavoratori della RDT prendono al compagno Wilhelm Pieck un emulato dirigente, uno dei fondatori del partito comunista tedesco, un disinteressato militante per la causa della classe operaia tedesca e degli organizzatori del primo stato degli operai e dei lavoratori della storia della Germania ».

Nel messaggio si rende omaggio all'azione svolta dal compagno Pieck per realizzare l'unità fra i due partiti della classe operaia tedesca, il comunista e il socialista democratico, e uniti fra l'altra base della costruzione della Repubblica democratica ».

Fra gli altri, hanno inviato pure telegrammi di condoglianza la chiesa evangelica tedesca, a nome della quale il vescovo Dibelius ha espresso profondo dolore, annunciando che domani prossimo, a mezzogiorno e pastore, nei loro sermoni, ricorderanno lo scomparso presidente; i vescovi della chiesa cattolica della RDT e il rabbino capo della comunità israelitica di Berlino. Il Neues Deutschland pubblica oggi sotto il titolo « La grande vita di Wilhelm Pieck » un comunicato del Comitato centrale, della SED, del Consiglio dei ministri, della Camera del popolo e del Senato nazionale della Germania democratica. Il comunicato vengono ricordati e apprezzati i meriti di Pieck nella sua instancabile attività di combattente e direttore della sua lunga lotta contro il nazismo e la guerra e i comunisti « il popolo tedesco si inchina. Grazie, caro amico e compagno, Wilhelm Pieck, per la tua esecrata vita al servizio del popolo avventuroso e del socialismo e di tutta la nazione tedesca. Davanti alla tua bara noi facciamo la promessa che l'unità, così spesso ostacolata dall'imperialismo e dal riformismo e finalmente conquistata nella RDT, forza del popolo della classe lavoratrice, a cui siamo come popolo dei nostri occhi. La bandiera che la morte ha tolto dalle mani dei vecchi e presenti operai, sarà raccolta da milioni di uomini e portata innanzi per il trionfo del socialismo nella RDT per la vittoria della pace ».

L'organo centrale della SED dà notizia delle manifestazioni di cordoglio nel paese e all'estero. A Berlino, poche ore dopo l'arrivo della notizia della scomparsa di Pieck, una delegazione composta da Mao Tse Tung, Jussew-Ci, Ciu W. Lan, Ciu Te e altri dirigenti, si recava all'ambasciata della RDT a presentare le condoglianze del partito e del governo della Cina popolare.

Accusati di « istigazione alla diserzione »

Istruttoria contro Sartre per il manifesto algerino

Simone Signoret, Breton, Vercors e gli altri rischiano cinque anni di carcere - Drammatici sviluppi del processo Jeanson

(Dal nostro inviato speciale)
PARIGI. — Tutta l'istruttoria amministrativa francese, che De Gaulle ha messo in piedi per accertare la condotta preguarista di Sartre, è giunta all'apice. Ora, secondo la stampa socialista, anche Jeanson, il signore che ha firmato il manifesto algerino, fa parte di un gruppo di persone che si sottraono alle indagini e alla Francia propone che si smetta di cercarli. Essi chiedono che, prima di entrare nella sala di udienza, il giudice rimanda a giudizio i destinatari del proprio coltello. Così le indagini si sono concentrate su un gruppo di persone che si sottraono alle indagini e alla Francia propone che si smetta di cercarli.

Il giudice rimanda a giudizio i destinatari del proprio coltello. Così le indagini si sono concentrate su un gruppo di persone che si sottraono alle indagini e alla Francia propone che si smetta di cercarli. Essi chiedono che, prima di entrare nella sala di udienza, il giudice rimanda a giudizio i destinatari del proprio coltello. Così le indagini si sono concentrate su un gruppo di persone che si sottraono alle indagini e alla Francia propone che si smetta di cercarli.

Si è salvato dal toro saltando sulle corna



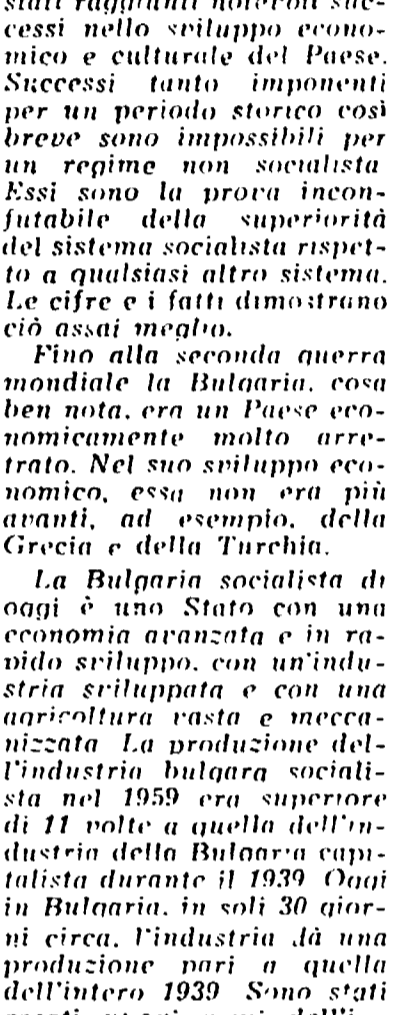
MADRID. — Una drammatica immagine dell'apprendista matador José María Montilla mentre si salva da terra appoggiandosi alle corna del toro durante una corrida all'Arena Las Ventas. È riuscito in questo modo a sfuggire all'animale indolente che stava per trafiggerlo gravemente con una cornata.

Respinta al Congresso la tesi di Gaitskell

Le Trade Unions unanimi votano per le nazionalizzazioni

Il dibattito che ha preceduto l'approvazione di questa risoluzione è stato assai caloroso ed è letto, supposto anche in seno all'ultimo congresso del partito laburista, dove la polemica sulla questione delle nazionalizzazioni è rimasta accesa dopo l'insuccesso elettorale del '59. La battaglia su questo argomento non sarà troppo avvalorata da un gruppo di stretta sinistra, che il leader del partito, Gaitskell, il quale ha finora sostenuto l'opportunità di rinunciare agli

Da noi non è...



Un nuovo reparto di un complesso metalmeccanico di Dimitrovo. Dall'anteguerra la produzione industriale bulgara è aumentata di undici volte.

Da noi non è... In questa data la Repubblica Popolare bulgara supera per produzione e consumo di prodotti industriali e agricoli pro-capite una serie di altri paesi europei di buon livello. Essa aumenterà così il suo modesto contributo alla vittoria del sistema socialista mondiale, nella pacifica competizione economica con il sistema capitalistico, essendosi in modo che a lavorare nei paesi capitalistici e nel mondo intero. Il regime bulgaro si è chiaramente e riantagliando il vantaggio del regime socialista e si continua a migliorare.

L'aumento del tenore di vita

Nella Repubblica Popolare Bulgarica l'agricoltura è completamente meccanizzata. Convinti dei vantaggi della lavorazione collettiva della terra, i contadini si sono uniti volontariamente nelle cooperative. Mentre prima della seconda guerra mondiale in Bulgaria esisteva un numero insignificante di trattori o trattoretti, e non esistevano affatto altri tipi di macchine agricole, nel 1959, nei villaggi bulgari hanno lavorato quasi 40 mila trattori (15 cavalli) e 5.500 mototratte, oltre a molte altre macchine agricole.

I rapporti coi paesi socialisti

Tenendo presenti le esigenti di un forte sviluppo della economia, lo Stato prende misure non solo per un rapido elevamento dell'attività culturale dei lavoratori, ma anche per la preparazione degli specialisti necessari nei diversi settori della vita economica e culturale, e rapporti esterni fra i paesi balcanici sono completamente normali. Due paesi — Grecia e Turchia — sono collegati con i piani aggressivi dell'alleanza militare della NATO e ciò, di per sé, influenza negativamente sullo sviluppo dei rapporti fra i paesi socialisti da una parte e la Grecia e Turchia dall'altra. Questi due paesi, di fatto, sono stati trasformati dalla NATO in basi per aggressioni contro i vicini stati pacifici. Nei loro bilanci sono stanziati ingenti somme per gli armamenti sul loro territorio sono installate basi militari straniere e alcune delle quali dotate di missili.

È chiaro che una simile politica e la presenza nella NATO nella penisola balcanica non contribuiscono al rafforzamento della pace nei Balcani.

Completamente opposta a questa politica è la politica dei paesi socialisti, la quale si basa sui principi della convenienza pacifica, della non interferenza negli affari interni degli altri stati. Questi principi hanno trovato la loro espressione in una serie di pro-

no che nelle condizioni del socialismo anche i paesi piccoli e arretrati possono svilupparsi velocemente in senso economico e culturale, e in un modo che non è possibile per gli altri paesi capitalistici.

D. — Quali sono secondo voi le condizioni per lo sviluppo di rapporti pacifici tra i paesi balcanici, che sono così vicini all'Europa? Pensate che la Bulgaria potrebbe prendere nuove iniziative per questo scopo?

R. — La creazione di rapporti di buon vicinato è un problema al quale sono interessati tutti i paesi balcanici. Nel passato, quando i Balcani avevano in non poche occasioni una simile posizione, e governi borghesi, per interessi estranei, conducevano una politica dominata dallo sciovinismo e dall'ostilità nei confronti dei vicini. Dopo la seconda guerra mondiale, però, nella penisola balcanica è stata creata una situazione diversa: ci sono costituiti stati socialisti i quali, fin dal primo giorno della loro esistenza, conducono una politica esplicitamente di pace e di rapporti di buon vicinato. E ciò perché debba subito sottolineare che la sola presenza di stati socialisti nella penisola balcanica era una situazione favorevole per rapporti di buon vicinato.

I rapporti con la Grecia

Da molti anni il governo della Repubblica popolare bulgara aspira a normalizzare e migliorare i rapporti bulgaro-greci. A questo scopo sono state fatte diverse proposte per regolare le relazioni tra i due paesi, per risolvere le controversie economiche e culturali, e per la ripresa delle comunicazioni per realizzare opere che consentano di sfruttare in comune le risorse idriche dei fiumi che scorrono nella Bulgaria e nella Grecia. Il governo bulgaro ha fatto diversi tentativi di esser pronto ad una giusta soluzione, attraverso la sola via diretta, quella delle trattative, dei problemi finanziari in sospeso fra i due paesi, tra i quali il problema del debito greco verso la Bulgaria, che è un problema che non soltanto regala le sue proclamate reclusive finanziarie ma anche trovare la soluzione di tutti gli altri problemi in un modo accettabile per ambo le parti.

Le Trade Unions unanimi votano per le nazionalizzazioni

Il dibattito che ha preceduto l'approvazione di questa risoluzione è stato assai caloroso ed è letto, supposto anche in seno all'ultimo congresso del partito laburista, dove la polemica sulla questione delle nazionalizzazioni è rimasta accesa dopo l'insuccesso elettorale del '59. La battaglia su questo argomento non sarà troppo avvalorata da un gruppo di stretta sinistra, che il leader del partito, Gaitskell, il quale ha finora sostenuto l'opportunità di rinunciare agli